

A difender la Patria me parecchio,  
 Quel che la ofende mi farò pentir.  
 Ma pazienza! SAN MARCO benedeto  
 Libero da i Todeschi go basà,  
 Posso, morindo averlo sora al peto.  
 MANIN e TOMASEO capitarà  
 Fursi nè l'ora estrema a dirme al leto:  
 Ti mori, ma onorato e in libertà.

EL VECCHIO BARCARIOL.

15 Aprile.

## NOTIZIE DEL MATTINO.

Una lettera da Colonia in data 14 aprile reca che a S. Pancrazio, fra S. Michele e Verona, erasi gittato un ponte sull'Adige, e che continuavano la requisizioni di animali bovini, foraggi e grani, anche a S. Bonifacio. La Val Policella dicesi gremita di Svizzeri e Piemontesi, e una colonna di Pontificii pare si sia inoltrata fino a Nogara e Sanguinetto, con direzione verso Zevio.

Dal bollettino poi di jeri di Vicenza, e dalle corrispondenze del Governo si ha che:

Nella mattina dello stesso giorno furono scambiati alquanti colpi di cannone tra gli Austriaci ed i Piemontesi al Chievo, mezzo miglio da Verona, senza conseguenza nè dall'una, nè dall'altra parte, e sembra che tale scaramuccia fosse un finto attacco; e la sospensione d'armi susseguente (che alcuni attribuiscono alla venuta in Verona di due inviati da Vienna), pare fosse prodotta dalle progettate mosse strategiche. I Piemontesi si concentrarono a Villafranca, 10 miglia da Verona. Le comunicazioni tra Verona e Mantova sono tagliate interamente. Gli Austriaci hanno la schiena alle mura di Verona, nè si conosce da qual parte CARLO ALBERTO vi darà l'assalto, locchè spaventa gli Austriaci.

Nella mattina del giorno 14 i Piemontesi bloccarono Mantova dalla parte di Porta Molina, e progredivasi colla massima alacrità onde stringerla tutta all'intorno. CARLO ALBERTO fece un proclama in cui promise che, bloccata Mantova, spingerebbe tutta la sua armata sopra Verona, che avrebbe presa dopo 6 ore di combattimento. Le forze austriache sommano a 25,000 uomini acuartierati parte nell'interno e parte fuori della città. È confermata la partenza di un corpo di 6000 Austriaci alla volta della Chiusa, per opporsi ai movimenti di un corpo di 8000 Svizzeri condotti da Annone. Grande è la demoralizzazione della truppa. I soldati Italiani sono tenuti in mezzo a' Croati, e 2000 Granatieri pur Italiani sono collocati in mezzo ai cannoni.

È certo che Peschiera è ormai in mano dei Piemontesi. Il fragore udito il 12 fu prodotto dallo scoppio della polveriera di Peschiera, alla quale i Tedeschi appiccarono il fuoco.